

«C'è qualcuno che ti affascina? Lo seguiresti?»

«TRACCE D'ESPERIENZA CRISTIANA»

3. Autorità

di Luigi Giussani*

Pietro, il tipo più rappresentativo della comunità, si alza e parla. Ed è seguito.¹

Nell'ambiente in cui siamo esistono di fatto persone che hanno una sensibilità maggiore a una esperienza di umanità, sviluppano *di fatto* una comprensione maggiore dell'ambiente e delle persone, provocano *di fatto* più facilmente un movimento di comunità. Essi vivono la nostra esperienza più intensamente, più impegnati; ognuno di noi sente se stesso meglio rappresentato in loro, con loro ci si sente molto più volentieri gomito a gomito con gli altri, in comunità.

Riconoscere questo fenomeno è lealtà verso se stessi e verso la propria umanità; è dovere di saggezza.

Ma l'incontro con chi più sente e capisce la mia esperienza, la mia sofferenza, il mio bisogno, la mia attesa, mi porta naturalmente a *seguirlo*, a farmi suo *discepolo* per quella umanità che, nello scoprirci impotenti e soli, ci spinge a riunirci.

In questo senso tali persone costituiscono naturalmente per noi un'*autorità*, anche se non sono insignite di diritti o titoli. Naturalmente autorità diviene innanzitutto chi più lealmente comprende o vive l'esperienza umana.

L'autorità sorge così come ricchezza di esperienza che si impone agli altri, genera novità, stupore, rispetto. C'è un'attrattiva inevitabile in essa. C'è un energico suggerimento in essa. Non valorizzare la presenza di questa *autorità di fatto*, di cui l'Essere semina ogni ambiente, è grettezza abbarbicata alle proprie misure. I giudei così dicevano di Cristo: «Questo sì che ha autorità», e abbandonavano gli schemi dei farisei, e lo seguivano.

L'incontro con questa autorità naturale educa la nostra sensibilità e la nostra coscienza, ci fa meglio scoprire ciò di cui siamo fatti e ciò a cui aspiriamo dal fondo della nostra presente indigenza.

¹ Cfr. At 1,15-22.

* Dal volume *Il cammino al vero è un'esperienza*, BUR, Milano 2008, pp. 87-88.